

è proprio il caso di procedere diversamente da ciò che propone la Commissione per i fabbricati.

Mi gode invece nel vedere che gli onorevoli Lesen e Bonghi acconsentono colla Commissione e col Ministero per ciò che riguarda i temperamenti all'imposta sui fondi rustici, e mi concedano anche i deputati delle provincie di Roma, affinchè non si creda ad una mancanza di riguardi verso di essa in ciò che fa il ministro per le finanze, obbligato come è, per ineluttabile necessità, ad essere duro verso i contribuenti, mi concedano, dico, gli onorevoli deputati di Roma di citare un fatto non privo d'importanza. Per fare il conguaglio della provincia di Roma avevamo due termini di paragone, cioè a dire le Romagne e le Marche e l'Umbria.

Vi erano molte buone ragioni per preferire le Romagne, e se l'avessimo fatto, avremmo dovuto proporre per la provincia di Roma un contingente di 206 mila lire maggiore di quello che la Commissione ha acconsentito. Ma, fra questi due termini di paragone si è preso quello che dava un risultato minore. E perchè? Perchè tanto la Commissione quanto il Ministero (e questo si è creduto inutile farlo risultare dalla relazione, ma fu base degli studi fatti), tanto la Commissione, quanto il Ministero furono mossi da quel sentimento di riguardo verso quella provincia che invocava l'onorevole Lesen.

Valga questa dichiarazione a far conoscere che, per parte nostra, si è fatto quanto ragionevolmente si poteva.

TORRIGIANI, relatore. Il contingente delle Marche e dell'Umbria è già stato diminuito del quarto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Alla dichiarazione che ho fatto si aggiunga l'osservazione che ora fa l'onorevole relatore, ed apparirà sempre più che abbiamo usato verso la provincia romana tutti i possibili riguardi.

BONGHI. Ho da fare una semplice risposta all'onorevole ministro per le finanze.

Egli dice che s'è fatto in questa tavola del Governo un calcolo ipotetico.

Può stare; ma per quella stima grandissima che ho del ministro e della Commissione, voglio credere che si sia adottata l'ipotesi meglio fondata e più vera. Ad ogni modo, il risultato è quello che la tassa sarà ragguagliata a un tanto per cento sulle dichiarazioni di fitto, e questo tanto per cento in Roma non si paga. Il risultato è questo, che oggi in Roma i fabbricati pagano in ragione di una lira per abitante, e domani pagheranno a ragione di tre lire e mezzo per abitante, secondo il calcolo che voi stessi fate. E poi, sia il vostro calcolo vero o falso, io non capisco come le leggi si facciano così a caso. Perchè bisognava che Ministero e Commissione si mettessero in grado di sapere in che maniera l'imposta sui fabbricati oggi è stabilita in Roma, affinchè potessero calcolarla bene e con maturità la loro proposta. Voi intanto proponete di stabilire questa tassa sopra una base nuova affatto diversa da quella che è ora;

una tassa che viene a ridurre il reddito di tutti i proprietari di case a un tratto e notevolmente, senza trapasso, senza mitigazione di sorta. Gli effetti economici di una tassa così precipitosamente introdotta, uniti a quelli di tutte le altre, non potranno non essere gravissimi, e non vi siete messi punto in grado di misurarli. Io vi propongo di camminare innanzi tre anni ad un passo per volta. Volete addirittura che vi conceda di precipitarvi al buio? Mi pare che non giovi. Perciò io insisto nella mia proposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Permetta, onorevole Bonghi; se avesse semplicemente letto il titolo del calcolo che la Commissione ha annesso alla sua proposta, avrebbe avuto la spiegazione di tutto, perchè ivi è scritto: « Effetti dell'applicazione del proposto aumento della tassa sui fabbricati, nell'ipotesi che l'applicazione della legge del 1865 desse gli stessi risultati, che l'aumento del contingente sulla base dell'estimo. » Più chiaro di così credo non si possa dire...
(Interruzione del deputato Bonghi)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Mi pare che si potrebbe andare ai voti.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se si vuole venire ai voti, non occorre altro: ma a me quello che preme di dichiarare è questo: che trattandosi di aumento in base ai catasti, comprendo si possano avere delle apprensioni; ma quando si tratta di applicare una legge, la quale invita i cittadini a dichiarare il reddito dei loro fabbricati colla deduzione del quarto, in un momento in cui, come risulta dalle stesse dichiarazioni dei deputati di quella provincia, vi ha un così notevole aumento del capitale, davvero non c'è proprio nessuna ragione per non applicare un'imposta di quotità.

PRESIDENTE. Si passa ai voti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Cencelli, essendo il più largo, deve avere la precedenza. Lo rileggo:

« La Camera, considerando che la provincia romana, per effetto del diverso metodo di esazione della tassa sul macinato, versa nelle casse dello Stato somma assai maggiore di quella, che sopra uguale popolazione ricavasi nelle altre provincie per la tassa medesima, e che per il dissesto economico in cui si trova, non può sopportare nuove e maggiori gravanze; sospende il conguaglio dell'imposta fondiaria proposto colla presente legge, sino a che un sistema unico sia adottato per l'esazione del macinato. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato...

CENCELLI. Dopo che la Commissione d'accordo col ministro ha modificato l'articolo, non vedendo la probabilità che possa essere accettato il mio ordine del giorno, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Lesen, Marchetti, Moscardini, Pericoli, Caetani di Sermoneta e Cerroti.